alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpska konvencija

Réseau Alpin des Espaces Protégés
Rete delle Aree Protette Alpine
Netzwerk Alpiner Schutzgebiete
Mreža zavarovanih območij v Alpah

BOLLETINO RETE ALPINA

N°14 2003

SOMMARIO

EDITORIALE

Jürgen TRITTIN
Ministro federale per l'Ambiente,
la protezione della natura e la sicurezza dei reattori (D)
Presidente in carica della Conferenza delle Alpi

PREFAZIONE 2

Janez BIZJAK
Vice Presidente della Rete Alpina
Direttore del Parco Nazionale del Triglav (SI)

DOSSIER 3

Un Evento Italo-francese
Christine Michiels, Parc national du Mercantour (F)
Il Parco Nazionale di Berchtesgaden e i suoi progetti di partenariato nello spazio alpino
Helmut Franz, Nationalpark Berchtesgaden (D)
Il gipeto, messaggero delle Alpi
Richard Zink, Nationalpark Hohe Tauern (A)
Parco nazionale Gran Paradiso e Parc national Vanoise Insieme nel nome dello stambecco
Michele Ottino, Direttore del Parco Nazionale Gran Paradiso (I)
Philippe Traub, Directeur du Parc national de la Vanoise (F)
Partenariato Hohe Tauern / Ecrins / Triglav 1996 - 2003
Martin Kurzthaler, Nationalpark Hohe Tauern (A)

ATTIVITÀ DELLA RETE 8

Il progetto di cooperazione Alpi – Carpazi – Pirenei
Patrimonio mondiale e aree protette alpine
Comitato di Indirizzo Internazionale
VII Conferenza delle Alpi a Merano e Rete Alpina
Concertazione 2002:: valori sicuri e novità
Convegno dei parchi delle montagne europee a Chambéry
Grandi predatori: un passo indietro, due avanti
Trofeo Danilo Re 2003: il trionfo degli Svizzeri!

ATTUALITÀ 11

IV Conferenza Internazionale e Assemblea Generale delle Aree Protette Alpine
Gesäuse : il più recente Parco Nazionale delle Alpi
Certificazione ambientale al Parco Naturale Mont Avic
Sistema di Informazione Geografico della Rete Alpina
Visione riguardante la biodiversità nelle Alpi

PUBBLICAZIONI 12

EDITORIALE

JÜRGEN TRITTIN

Nel corso del 2002, Anno internazionale della montagna, sono stati conseguiti due obiettivi dai quali ci attendiamo un impulso significativo all'applicazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli.

In occasione della VII Conferenza delle Alpi, i ministri dell'ambiente degli Stati firmatari hanno raggiunto un accordo sulla sede del Segretariato permanente (Innsbruck, Austria) e sulla sede distaccata (Bolzano, Italia).

Con la creazione del Segretariato è stata soddisfatta una condizione essenziale per la continuità dei lavori, ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli. Il Segretariato Permanente, finanziato congiuntamente dagli Stati firmatari, sosterrà gli organi della Convenzione delle Alpi a livello professionale, logistico e amministrativo; coordinerà le attività di ricerca nonché il Sistema di Osservazione e di Informazione delle Alpi, si occuperà di pubbliche relazioni, contribuendo così a una migliore comprensione degli obiettivi della Convenzione delle Alpi da parte di tutti gli attori dell'area alpina.

I nove protocolli della Convenzione delle Alpi – nei settori trasporti, pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, protezione della natura e tutela del paesaggio, agricoltura di montagna, foreste montane, turismo, difesa del suolo, energia nonché il protocollo sulla composizione delle controversie - sono entrati in vigore nel dicembre 2002, con la ratifica di tutti i protocolli da parte degli Stati firmatari Principato del Liechtenstein, Austria e Germania.

Al termine di un processo ultradecennale, la fase di legittimazione giuridica e di creazione delle condizioni di base a livello organizzativo e tecnico-amministrativo, è stata quindi portata a termine compiutamente e con successo. Sarà tuttavia importante che vengano rapidamente effettuate le ratifiche dei protocolli ancora in sospeso.

L'applicazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli deve ora divenire il fulcro delle attività.

In occasione della VII Conferenza delle Alpi, tenutasi a Merano il 19 novembre 2002, la Repubblica Federale Tedesca ha assunto, dopo l'Italia, la Presidenza della Conferenza. E' mia intenzione garantire che il processo alpino conosca, nel corso del mio mandato, progressi quantificabili.

A questo fine ritengo particolarmente significativi i settori "trasporti" e "rischi naturali". In questi ambiti le ripercussioni sugli abitanti delle regioni alpine sono particolarmente percettibili.

LE EDITORIALE EDITORIALE E

EDITORIALE

Per quanto concerne il settore dei trasporti, vorrei da un canto fare avanzare la firma e la ratifica del protocollo "trasporti" da parte di tutte le parti contraenti, ivi compresa l'Unione Europea. D'altro canto sosterrò misure supplementari per il trasferimento del traffico stradale su rotaia. Un passo importante nel conseguimento di tale obiettivo è rappresentato da accordi concreti di collaborazione transfrontaliera sui grandi assi di trasporto (ad esempio il "piano d'azione Brennero" stipulato dai ministri austriaco, italiano e tedesco).

La correlazione tra le conseguenze del cambiamento climatico e la frequenza e intensità delle catastrofi naturali diviene sempre più evidente. Per questo è necessario conseguire una maggiore efficacia sia sul piano della difesa dai rischi, sia sul piano delle misure preventive. Al fine di assicurare una migliore protezione a persone e beni nello spazio alpino, secondo standard comparabili a livello internazionale, vogliamo fare avanzare la costruzione di una rete transfrontaliera di centri di competenza e di centri decisionali delle parti contraenti.

Un contributo significativo all'applicazione del protocollo "protezione della natura e tutela del paesaggio" è stato apportato già nel 1995, con la Rete delle Aree Protette Alpine. Sia i partenariati tra gestori di aree protette, sia i gruppi di lavoro internazionale della Rete contribuiscono allo sviluppo di una gestione efficace dell'eccezionale patrimonio naturale e culturale delle Alpi.

Per gli anni a venire mi impegno a un ulteriore consolidamento della cooperazione transfrontaliera allo scopo di preservare e gestire le aree protette.

Considero inoltre l'apertura della Rete Alpina verso altre regioni di montagna, nella direzione di uno sviluppo di partenariati tra massicci, cosí come deciso al vertice di Johannesburg e al vertice di Bishkek un contributo importante della Convenzione delle Alpi, nel quadro della globalizzazione. Per questo la Germania, anche in considerazione dell'ampliamento dell'Unione Europea, appoggerà finanziariamente il progetto della Rete delle Aree Protette Alpine, che prevede il sostegno alla costituzione di una rete di aree protette nei Carpazi.

Per il periodo della Presidenza tedesca, mi auguro una collaborazione intensa e fruttuosa con la Rete delle Aree Protette Alpine.

Jürgen Trittin

Ministro federale per l'Ambiente, la protezione della natura e la sicurezza dei reattori (D)
Presidente in carica della Conferenza delle Alpi

PREFAZIONE

Dopo sette anni di attività e numerose azioni intraprese, la Rete Alpina é divenuta lo strumento principale di cooperazione internazionale delle aree alpine protette. Il principio di corresponsabilità, adottato in occasione della II Conferenza Internazionale delle Aree Protette Alpine a Pollein (I), inizia a venire applicato dai governi dei paesi alpini. Così ad esempio Germania, Francia e Principato di Monaco sostengono attivamente l'azione della Rete Alpina, in particolare per ció che concerne la cooperazione con il Massiccio dei Carpazi (cfr. articolo). La Slovenia mette a disposizione della Rete Alpina una persona, all'interno del Parco Nazionale del Triglav, che partecipa alle attività di traduzione e di coordinazione delle azioni, in particolare con i partner sloveni della Rete. Tali iniziative rispondono alla decisione della VII Conferenza delle Alpi (cfr. articolo) e danno sostegno al finanziamento francese della Rete Alpina (da parte dello Stato e delle regioni alpine), che continua ad assicurare il funzionamento e la maggior parte delle azioni dell'unità di coordinamento. Tale eccellente iniziativa francese è quindi sostenuta in misura crescente dai paesi partner e rimane un contributo assai concreto di un paese firmatario all'applicazione della Convenzione. Per rafforzare ulteriormente una cooperazione costruttiva tra aree protette sarà necessaria, nello spirito della Convenzione delle Alpi, la solidarietà tra i paesi alpini – essa costituisce inoltre una sorta di "vetrina" della Convenzione agli occhi del grande pubblico.

Janez Bizjak
Vice Presidente della Rete Alpina
Direttore del Parco Nazionale del Triglav (SI)

UN EVENTO ITALO-FRANCESE

Il Parco Nazionale del Mercantour, ubicato nella Francia meridionale, e, in Italia, il Parco naturale delle Alpi Marittime, condividono una frontiera di circa 33 km e cooperano attivamente da oltre 18 anni.

Gemellate dal 10 luglio 1987, queste aree hanno realizzato numerose attività comuni in ragione della complementarietà dei loro territori e del loro patrimonio naturale e culturale.

La reintroduzione dello stambecco e del gipeto (in alternanza sul versante francese e sul versante italiano) rappresentano due operazioni chiave della strategia comune di mantenimento e di incremento della biodiversità. Allo scopo di redigere un inventario preciso del patrimonio naturale e culturale e delle questioni in gioco, è stato elaborato e pubblicato nelle due lingue un Atlante transfrontaliero dei Parchi del Mercantour e delle Alpi Marittime.

Si è dato corpo alla creazione di un'identità delle due aree protette in particolare con la realizzazione di una segnaletica comune sui colli transfrontalieri, con l'edizione bilingue di una guida alle escursioni,con la messa a punto di mostre o di film…

Distintisi il 16 ottobre 1993 con l'assegnazione del Diploma del Consiglio d'Europa, nuovamente attribuito nel 1998, i due parchi hanno espresso la loro volontà di consolidare la cooperazione italo-francese con la firma di una Carta di gemellaggio il 6 giugno 1998. Entrambe le aree protette hanno presentato la loro candidatura per essere incluse nel Patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Oggi, grazie all'Europa (programma INTERREG III A) e ai finanziamenti del Consiglio Generale 06 (Dipartimento "Alpi Marittime"), del Consiglio Regionale PACA (Regione "Provenza, Alpi e Costa Azzurra") e della Regione Piemonte, i due partner pongono un nuovo mattone sulla strada che li condurrà verso un parco europeo, con la messa a punto di una cellula operativa di cooperazione. Quest'ultima, animata da Marina Jauffret-Cervetti per parte francese, e, per parte italiana, da una persona per la quale sono in corso selezioni, porterà

Guardaparco dei due parchi
© G. Rossi - PN Mercantour (F)

un sostegno alle equipe permanenti dei due enti sul piano tecnico-amministrativo, per la concezione e la realizzazione dei progetti di protezione, di pianificazione, di comunicazione e di accoglienza. Si procederà a una definizione chiara di un progetto di azione comune, realizzabile nel medio periodo.

La cellula operativa lavora del pari alla ricerca di finanziamenti, proponendo progetti quali il « Piano d'azione per un turismo sostenibile ». Esso prevede che i gestori si impegnino in un processo di partenariato con i professionisti del turismo locali, favorendo la costituzione di una rete tra essi, la qualificazione dell'offerta (verso un "marchio" Parco Europeo), la formazione dei prestatori di servizi… In questo modo verrebbe promosso lo sviluppo di attività permanenti che rispettino il capitale naturale da tramandare alle generazioni future.

Un altro progetto denominato « Aqua » consentirebbe ai due enti di aprirsi a una collaborazione importante con oltre una decina di aree naturali italiane nel quadro di interventi relativi alle risorse idriche in collaborazione con il Consiglio Superiore della Pesca.

Questi due progetti sono stati presentati e i Parchi attendono con ottimismo la possibilità di vedere rafforzata la loro azione.

Sono al momento allo studio altri dossier, tra i quali ad esempio « il recupero di vie di comunicazione transfrontaliere ». Il Parco Naturale Alpi Marittime e il Parco Nazionale del Mercantour desiderano preservare e valorizzare le testimonianze del passato avviando lavori di recupero di sentieri che costituiscono un patrimonio transfrontaliero storico-culturale nonché un innegabile asso nella manica sul piano turistico. Verrà proposto inoltre un piano di azione comune per la gestione scientifica.

E' certo che una cooperazione effettiva tra queste due aree protette confinanti è tale da rafforzare nelle popolazioni sui due versanti del confine il sentimento di essere depositarie della medesima eredità e di condividere un destino comune.

Christine Michiels
Parc national du Mercantour (F)

Il Parco Nazionale di Berchtesgaden e i suoi progetti di partenariato nello spazio alpino

Tutte le grandi aree protette delle Alpi hanno obiettivi simili: tutela della natura, ricerca e educazione ambientale. Allo scopo di avvicinarsi alla realizzazione di tali obiettivi ogni area protetta ha elaborato nel corso degli anni propri metodi e strumenti, adatti alla struttura e al ruolo specifico della regione nella quale essa si trova. I principi e gli obiettivi globali sono tuttavia comparabili. Per questa ragione, il Parco Nazionale di Berchtesgaden, fin dalla sua istituzione 25 anni fa, coopera con altre aree protette e procede a un continuo scambio di esperienze con colleghi di altre aree. Con la creazione della Rete delle aree protette alpine nel 1995, è nata un'istituzione che semplifica, rafforza e migliora tale cooperazione. Gli esempi che seguono – conteggio dei camosci, monitoraggio delle sorgenti e HABITALP offrono uno scorcio dei numerosi progetti comuni.

Conteggio dei camosci

Il progetto di ricerca del Parco Nazionale di Berchtesgaden è strettamente legato alla ricerca sui camosci condotta dal Parco Nazionale Svizzero dove i conteggi dei camosci vengono effettuati da decenni secondo un metodo ben definito. Il Parco Nazionale di Berchtesgaden ha ripreso tale metodo per i conteggi effettuati in due zone scelte e ha pertanto ottenuto la confrontabilità dei dati, pur partendo da soluzioni completamente diverse. Nel Parco Nazionale Svizzero la selvaggina non è oggetto di alcuna gestione o regolamentazione; nel Parco Nazionale di Berchtesgaden, invece, esiste la caccia al camoscio nella zona tampone temporanea e nella zona tampone permanente, cosa che accelera e aiuta la formazione di foreste naturali miste di montagna.

Camoscio
© K.Wagner - PN Berchtesgaden (D)

Il monitoraggio delle sorgenti

Su questo tema il Parco Nazionale di Berchtesgaden collabora con il Parco Nazionale di Kalkalpen (A). La forza di questa ricerca sta nel considerare le sorgenti come spazi vitali. Lungo l'anno le sorgenti subiscono variazioni di temperatura molto lievi. A queste condizioni sono legati gruppi di animali specializzati, con una tolleranza assai bassa alle variazioni di temperatura. Un possibile cambiamento climatico avrà delle conseguenze di medio e lungo periodo sulla fauna e la flora delle sorgenti. Fin dal 1998, il Parco Nazionale di Berchtesgaden (D) e il Parco Nazionale di Kalkalpen (A) si scambiano informazioni sui metodi e sui risultati della ricerca sulle sorgenti.

HABITALP

Una direttiva dell'Unione Europea stabilisce che gli habitat d'interesse comunitario devono essere salvaguardati all'interno di una rete europea Natura 2000. Gli habitat sono espressamente menzionati in un elenco. La loro condizione deve essere sorvegliata dagli stati membri. La grande maggioranza delle aree alpine protette fa parte della aree Natura 2000. Indipendentemente da tale direttiva, nel 1996, il Parco Nazionale Svizzero e i Parchi nazionali degli Alti Tauri e di Berchtesgaden hanno deciso di realizzare una base di dati confrontabili, basati su foto aeree, e di interpretare questi dati con le medesime chiavi di lettura e i medesimi criteri. Nello stesso periodo, con il sostegno della Rete delle Aree Protette Alpine, è nato un partenariato con il Parco Nazionale della Vanoise. Anche in questo caso i partner hanno deciso di collaborare sulla base di sistemi di informazione geografica esistenti da entrambe le parti, allo scopo di identificare gli habitat in maniera esaustiva e di scambiarsi metodi e risultati elaborati. Nel 1999 la Rete delle Aree Protette Alpine ha organizzato per la prima volta un atelier sul tema "habitat" per permettere di reagire agli obblighi imposti dall'UE alle aree protette alpine. Il gruppo ha concordato di continuare a sviluppare i lavori preparatori realizzati nel quadro della cooperazione bilaterale e trilaterale e di contribuire al finanziamento di tali lavori con i mezzi disponibili nel quadro del programma comunitario INTERREG IIIb. Il progetto è stato approvato nel 2002. Le undici aree protette coinvolte sono sulla buona strada per affrontare con un metodo comune la protezione e la gestione degli habitat Natura 2000, e per salvaguardare e promuovere la diversità biologica.

Tali esempi mostrano che le aree protette possono cooperare in molteplici forme. Da ció traggono beneficio tutte le parti, non ultimo l'ambiente. Per questo devono essere sviluppate misure di protezione sopranazionali e devono essere sfruttate le sinergie.

Helmut Franz
Nationalpark Berchtesgaden (D)

Il gipeto, messaggero delle Alpi

Gipeto
© R. Zink (A)

Quando, 25 anni fa, numerosi zoo europei decisero di allevare e reintrodurre il gipeto, nessuno pensava che si sarebbe trattato di uno dei progetti di protezione delle specie tra i più riusciti dell'arco alpino. Si trattava di un'idea condivisa sul piano internazionale; al più tardi a partire dal 2000, è divenuto un progetto internazionale che dispone di un ufficio di coordinamento finanziato da tutti i paesi alpini.

Dopo alcuni anni di preparazione, con l'aiuto della Rete Alpina é stata redatta nel Parco Nazionale austriaco degli Alti Tauri una convenzione plurilingue che garantisce i diritti fondamentali dei membri francesi, italiani, austriaci e svizzeri. Tale convenzione definisce la struttura organizzativa, la modalità di trasmissione dei dati e i diritti di pubblicazione dei dati di osservazione. Per la prima volta, nei 20 anni di storia del progetto di protezione della specie, le amministrazioni delle diverse aree protette hanno potuto raccogliere i risultati delle osservazioni locali, farli controllare da esperti e inviarli al nuovo ufficio di coordinamento affinché siano valutati su un piano internazionale. Il Parco Nazionale degli Alti Tauri ha assunto la coordinazione del progetto in rappresentanza delle aree protette che vi partecipano.

Forse vi chiederete perché per una sola specie di uccello é necessaria una cooperazione internazionale ? La risposta ha il suo fondamento nella biologia della specie. I gipeti sono veri artisti del volo. Il mattino, quando le condizioni metereologiche sono favorevoli, essi si alzano in volo, e allora possono percorrere diverse centinaia di chilometri in poche ore. Naturalmente, non si curano nel loro volo dei confini politici. Per seguire il gipeto nel corso delle sue peregrinazioni (gli uccelli sono marcati) e per poter valutare il loro numero nelle Alpi, è utile poter procedere a una rapida comunicazione dei dati tra aree protette. A questo fine è stata appositamente costituita una banca dati che consente uno scambio di dati privo di intoppi. Le aree protette coinvolte procedono a un regolare scambio delle loro osservazioni attraverso internet (attualmente circa 20.500 schede). La buona collaborazione di ciascun rappresentante delle aree protette garantisce il successo di questa missione.

Nelle fasi iniziali del progetto, i gipeti identificabili si potevano quasi contare sulle dita di una mano. Oggi, sull'arco alpino, si possono identificare almeno 73 individui. L'anno scorso si è riusciti a trovare sei coppie con nido. E'stato possibile osservare un numero circa doppio di coppie (13), ma in alcuni casi erano troppo giovani per la riproduzione. Esse testimoniano il trend decisamente positivo degli obiettivi di protezione della specie.

Si potrebbe riformulare il motto del monitoraggio internazionale del gipeto in questo modo: un obiettivo per tutti, tutti per un obiettivo ! In altre parole: ciascuno mette a disposizione degli altri i dati della sua area protetta e in cambio può ottenere le osservazioni di altre aree protette attraverso l'ufficio internazionale di coordinamento. Così, per la prima volta, le aree protette possono seguire i gipeti rilasciati sul loro territorio nel corso delle peregrinazioni di questi ultimi attraverso le Alpi. Attualmente partecipano al progetto i parchi nazionali del Mercantour (F), degli Ecrins (F), della Vanoise (F), il Parco Nazionale Svizzero (CH), il Parco Nazionale dello Stelvio (I) , degli Alti Tauri (A), nonché le aree protette Parco naturale delle Alpi Marittime (I) e A.S.T.E.R.S. (F). In questo modo si puó ottenere un'osservazione quasi completa dell'arco alpino. Le lacune esistenti nel sistema di monitoraggio saranno verosimilmente presto colmate grazie alla collaborazione di nuovi membri. In qualità di incaricato per il monitoraggio internazionale del gipeto, invito calorosamente ogni nuovo rappresentante di un'area protetta alpina ad associarsi alla nostra squadra per sostenere il messaggero delle Alpi, il maestoso gipeto, nella sua riconquista del territorio un tempo posseduto. Individui sottoposti a una buona osservazione sono uccelli che godono di una migliore protezione.

Sono a disposizione per qualunque informazione.

Richard Zink / EGS
Nationalpark Hohe Tauern (A)
c/o International Bearded Vulture Monitoring
Ulmenstraße 23, A-1140 Vienne - Autriche
Téléphone: 0043 664 1306117, Télécopie: 0043 1 9118473,
E-mail: monitoring@aon.at

Parco nazionale Gran Paradiso e Parc national Vanoise
Insieme nel nome dello stambecco

Il Parco nazionale Gran Paradiso ed il Parc national de la Vanoise, entrambi i parchi più antichi d'Italia e di Francia, essendo stati istituiti nel 1922 il primo e nel 1963 il secondo, costituiscono assieme la più vasta area protetta delle Alpi occidentali.

Uniti da una decina di chilometri di confine lungo l'arco alpino, i due parchi hanno in comune legami storici, naturali ed umani che hanno reso naturale, fin dal 1972, il gemellaggio tra gli Enti e la direzione delle loro azioni verso un obiettivo di sviluppo compatibile e di protezione di lungo termine.

Il gemellaggio ha significato l'attivazione di attività di varia natura: lo scambio di guardaparco per svolgere assieme attività di monitoraggio, per conoscere meglio l'organizzazione e le diverse realtà di sorveglianza dei due parchi, lo studio della fauna, lo scambio di scolaresche, la realizzazione di un depliant con cartina comune, la previsione ogni anno di articoli di argomento comune sulle due riviste istituzionali - "Voci del parco" e "L'estive" -.

Ma è soprattutto lo stambecco, alla cui salvaguardia entrambi i parchi hanno dedicato molta attenzione, ad aver catalizzato le energie e le azioni comuni. Se il Gran Paradiso è certamente stato il nucleo relitto di stambecco, anche Vanoise ha accolto esemplari sopravvissuti. Del resto anche oggi i branchi di animali si spostano da un versante all'altro inconsapevoli dei confini degli stati. Nel 1998 un primo progetto Interreg tra i due parchi si occupava di gestione transfrontaliera del patrimonio faunistico comune. E' stata una occasione per armonizzare carte tematiche comuni e rendere compatibili i sistemi informativi geografici, diversi nei due paesi, per realizzare scambi di pratiche di sorveglianza della fauna tra i guarda parco, per effettuare il monitoraggio della migrazione degli stambecchi, per monitorare la presenza e la prevalenza di patologie trasmissibili tra fauna selvatica e domestica. Lo stesso programma ha consentito di realizzare un manuale in italiano e francese, dedicato alla lince e ad altri predatori, che forniva le informazioni necessarie per distinguere i segni di predazione.

Bouquetin
© P. Folliet - PN Vanoise (F)

In questa occasione i rapporti tra le due direzioni hanno permesso di perfezionare e quindi approvare nel 1999, un documento – la Carta di buon vicinato/Charte de voisinage – che vincola i due parchi ad un impegno comune di tutela, condiviso dalle popolazioni locali che sviluppi gli scambi tra le amministrazioni locali, i loro rappresentanti, le associazioni, per favorire la nascita di progetti comuni di carattere sociale, economico e culturale che contribuiscano alla protezione dell'ambiente.

Per far questo i due parchi si sono impegnati a sviluppare assieme un programma che risponda agli obiettivi di:
- avvicinare gli uomini e le istituzioni
- avvicinare le tecniche di gestione
- promuovere un turismo naturalistico di qualità.

Per attuare il primo programma è necessario avvicinare gli organismi di gestione dei due parchi, attraverso una reciproca partecipazione alle riunioni istituzionali e tecniche. Il governo Francese ha già nominato un membro del Gran Paradiso all'interno del consiglio del Parc national de la Vanoise, mentre il Gran Paradiso invita a tutte le riunioni del consiglio direttivo i colleghi francesi. Viene inoltre incoraggiata la mobilità del personale, che per esempio quest'anno simpaticamente parteciperanno gli uni alla cerimonia del quarantennale della Vanoise a Rosuel il 21 giugno, gli altri alla "Giornata del guarda parco" a Valsavarenche il 16 agosto. I due parchi si impegnano inoltre a favorire gli scambi tra le scuole del loro territorio e a prendere iniziative dirette alle collettività locali ed alle associazioni di categoria dei due parchi.

Per avvicinare le tecniche di gestione i due parchi con la Carta hanno deciso di mettere in atto una comunicazione scientifica coordinata, che si è attuata oggi con l'avvio di un secondo progetto Interreg sul monitoraggio dello stambecco che si compone di studi ed azioni sull'eco-etologia e la dinamica di popolazione, il monitoraggio sanitario, l'applicazione di nuove tecnologie e sistemi di monitoraggio e di nuovi sistemi di comunicazione e controllo della fauna. I rapporti tra i due parchi si sono tradotti in partecipazioni congiunte anche in progetti di più ampio respiro come "Habitalp" che coinvolge 11 parchi nazionali e regionali di tutto l'arco alpino, coordinati dalla Rete delle Aree Protette Alpine, con finalità principale quella di costituire una metodologia comune per tutte le aree protette che consenta un'analisi approfondita della diversità paesaggistica. Altra partecipazione comune è al progetto life proposto da ASTERS per il monitoraggio internazionale del gipeto.

Per far condividere le idee di protezione e far conoscere meglio il patrimonio naturale e culturale dei due massicci i due parchi hanno concordato di migliorare l'informazione e l'accoglienza dei

visitatori. Secondo la carta ogni centro visita e ogni punto informativo deve far conoscere ai visitatori le caratteristiche di entrambi i parchi. Sarà elaborata e rappresentata sotto forme diverse l'informazione specifica sulla regolamentazione con una armonizzazione della regolamentazione e la definizione di un codice di comportamento comune bilingue.

La Carta prevede anche uno schema direttore comune per le infrastrutture di accoglienza che metta in rete i centri visita, i punti informativi, le mostre tematiche, i sentieri natura. È quanto si è iniziato a fare con il "Sentiero dei due parchi" che transita per il colle della Losa che è stato sistemato, segnalato e munito di alcuni pannelli esplicativi.

La Carta prevede infine una rappresentazione comune unitaria dello spazio protetto e su documenti comuni bilingui. In attuazione i due parchi prevedono una proposizione comune del dossier del "Diploma europeo" per il 2006, in occasione del suo rinnovo per la Vanoise.

Due parchi nel nome dello stambecco, dunque, per una comune politica di conservazione che tuteli l'insieme "Vanoise-Gran Paradiso" con l'ambizione di costituire una zona che sia un modello di tutela della natura, nel cuore della rete dei Parchi d'Europa.

Michele Ottino
Direttore del Parco Nazionale Gran Paradiso (I)

Philippe Traub
Directeur du Parc national de la Vanoise (F)

Partenariato Hohe Tauern / Ecrins / Triglav 1996 - 2003

L'11 giugno 1996, a Vallouise, i ministri dell'ambiente francese, austriaco e sloveno hanno dato avvio a una fruttuosa cooperazione transfrontaliera, attraverso la firma di un accordo di partenariato tra i Parchi nazionali degli Alti Tauri, degli Ecrins e del Triglav. Da lungo tempo ormai i parchi nazionali non si limitano più a una mera funzione di tutela. Essi irradiano un'influenza sulle le strutture sociali ed economiche delle regioni, si confrontano con l'ambito delle pubbliche relazioni e della formazione e danno loro impulso. Nell'insieme dell'arco alpino troviamo situazioni analoghe. Esistono numerosi fattori che accomunano le aree protette sul piano delle caratteristiche umane e geografiche ma anche numerose problematiche, che riguardano l'insieme dell'arco alpino. Le amministrazioni delle aree protette si trovano a doversi confrontare con una vasta gamma di compiti: si tratta di scambiare esperienze e filosofie, di concepire e realizzare progetti comuni. Dalla firma per l'accordo di partenariato, i tre parchi nazionali hanno organizzato molteplici attività:

– Scambi sui metodi di conteggio degli animali selvatici (visite dei guardaparchi)
– Escursioni organizzate da associazioni e istituzioni delle regioni nelle quali si trovano i parchi nazionali (ad es. le Camere dell'Agricoltura)
– Scambi di visite tra il personale amministrativo con conseguente vivace scambio di esperienze
– Avvio di grandi progetti (ad esempio "Habitalp", realizzazione e interpretazione di foto aeree per un miglioramento della gestione delle aree protette) ripresi in seguito da altri Parchi nazionali
– Partecipazione comune a conferenze internazionali
– Partecipazione attiva a numerosi progetti della Rete delle Aree Protette Alpine nei settori "pubbliche relazioni" e "formazione", nonché nel settore "tutela della natura" (monitoraggio del gipeto e dell'aquila reale), Etc.

E' necessario fare particolare menzione di un progetto, in quanto quest'ultimo non verte esclusivamente sulla gestione di un Parco Nazionale, ma include soprattutto la popolazione della regione:

Nella Virgental, nel Tirolo orientale, cosí come nella regione francese del Champsaur, esistono paesaggi caratterizzati dalle siepi, risultato dello sfruttamento agricolo praticato per secoli. In numerosi luoghi, tali preziosi gioielli naturali sono stati vittima della "follia di miglioramento" degli anni 60, che mirava a rendere il paesaggio funzionale alle macchine. In seguito a numerose visite reciproche, è sorta l'idea di fare conoscere a un pubblico più vasto il valore di tali paesaggi. E' stato quindi realizzato un film, che presenta

due paesaggi cosí distanti, eppure cosí simili. Qui come laggiù, gli uomini lavorano in maniera simile in questi "campi-corridoi", le siepi e i muretti di sassi procurano in entrambi i luoghi altrettanto lavoro e racchiudono altrettanti gioielli della storia naturale. Agricoltori di entrambe le regioni ci raccontano delle difficoltà, ma anche delle gioie incontrate nel loro lavoro all'interno dei labirinti verdi, gli scienziati illustrano la loro eccezionale importanza scientifica e gli escursionisti narrano la forza che emana da tali paesaggi. Il film ha riscosso applausi scroscianti in occasione delle prime proiezioni. Cosí è stato possibile conseguire pienamente l'obiettivo prefissato, risvegliare cioè nella popolazione locale un sentimento di fierezza per l'esistenza di un simile paesaggio.

DOSSIER

Esempi di cooperazione internazionale

Ormai il partenariato esiste da otto anni ed é già stato rinnovato. Per il futuro sono in programma corsi di lingua, scambi tra studenti, realizzazione di una mostra, incontri di lavoro su temi diversi, cooperazione su progetti turistici e molto altro ancora.

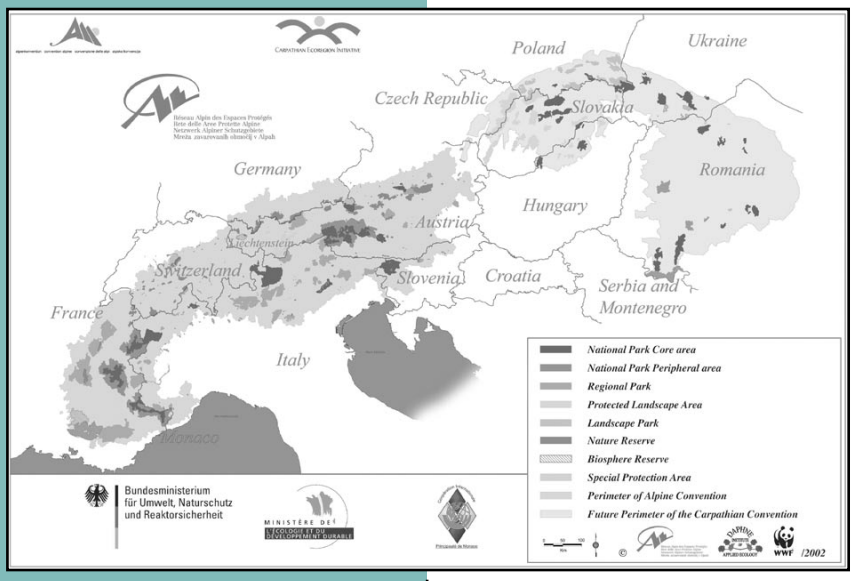
Per concludere, vorrei aggiungere che l'équipe della Rete delle Aree Protette Alpine non non si è limitata a svolgere la funzione di traduttore per il partenariato, ma ha svolto anche quella di moderatore, di mediatore e di forza motrice. Per questo la ringraziamo di tutto cuore.

Martin Kurzthaler
Nationalpark Hohe Tauern (A)

ATTIVITÀ DELLA RETE

Il progetto di cooperazione Alpi – Carpazi – Pirenei

La Rete Alpina ha portato avanti fin dal 1997 uno scambio limitato ma continuo con i massicci montuosi vicini, i Carpazi e i Pirenei. Alla luce della richiesta di alcune aree protette e degli organismi governativi, è nato un grande interesse a creare strutture analoghe alla Rete Alpina in questi due massicci. Nel corso degli ultimi due anni tale cooperazione esterna ha assunto una nuova dimensione nel quadro della Convenzione dei Carpazi e in seguito alla richiesta dell' UNEP di istituire nei Carpazi una rete di aree protette. L'ampliamento dell'Europa verso est rafforza ulteriormente tale richiesta e offre l'opportunità di stabilire fin da ora una collaborazione solida in materia ambientale. La Conferenza di Chambéry (cfr. articolo) ha approvato un documento comune che propone una cooperazione internazionale più significativa tra le regioni montagnose d'Europa. Una dichiarazione dei rappresentanti slovacchi e rumeni conferma la volontà di creare una rete di aree protette nei Carpazi. Contributi finanziari a favore della Rete Alpina provenienti da Germania, Francia e Principato di Monaco consentono un progetto di cooperazione finalizzato alla creazione di una Rete di aree protette nei Carpazi. La procedura è quindi avviata e un comitato di pilotaggio, composto dai rappresentanti governativi dei Paesi dei Carpazi, si riunirà a giugno a Berchtesgaden, sotto l'egida dell'UNEP, in concomitanza con l'Assemblea Generale della Rete Alpina. Nei Pirenei, il Parco Nazionale omonimo ha avviato una studio di fattibilità per la creazione di una rete di aree protette, studio che sfocerà nella Conferenza costitutiva di una futura rete nel dicembre 2003. La cooperazione di lungo periodo tra i massicci dei Carpazi, delle Alpi e dei Pirenei sarà fruttuosa per tutte e tre le parti e s'inscriverà in una logica di protezione della natura europea.



Le aree protette delle Alpi e dei Carpazi

Patrimonio mondiale e aree protette alpine

In seguito alla decisione dell'ultima Assemblea Generale della Rete Alpina, tenutasi nel Parco Nazionale di Kalkalpen (A) nel giugno 2001, il Parco Nazionale del Mercantour (F) proporrà, in collaborazione con la Rete Alpina, un "cappello introduttivo" per i parchi e le riserve che vogliano avviare la procedura per essere riconosciuti patrimonio mondiale dall'UNESCO. Questo per ciascuna area protetta dell'arco alpino. Si tratta quindi dell'applicazione concreta di una decisione dell'Assemblea Generale, in virtù del principio della corresponsabilità. Invitiamo ciascuna area protetta interessata alla procedura a sostenere il Parco Nazionale del Mercantour, informando sulla sua situazione rispetto alla procedura e fornendo eventualmente elementi per tale "cappello introduttivo", che potrebbe costituire un aiuto significativo per essere riconosciuti patrimonio mondiale. L'utilizzo di tale testo sarà svincolato da qualunque obbligo.

Comitato di Indirizzo Internazionale presso il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi

CII a Innsbrück (A)
© G. Plassmann - Réseau Alpin

Il Comitato di Indirizzo Internazionale si è riunito il 20 marzo scorso nei locali del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi a Innsbruck ed è stato accolto dal Segretario Generale Noël Lebel. Il Comitato di Indirizzo ha preparato la Conferenza e l'Assemblea Generale di Berchtesgaden e ha trattato numerosi temi di attualità: cooperazione con i Carpazi e i Pirenei, progetto di promozione delle aree protette transfrontaliere, iniziativa francese relativa ai Parchi e al patrimonio mondiale, definizione dello status di membro della Rete Alpina. Quest'ultimo punto sarà trattato anche in occasione dell'Assemblea Generale della Rete Alpina.

VII Conferenza delle Alpi a Merano e Rete Alpina

La VII Conferenza delle Alpi decide di esortare gli Stati alpini a sostenere materialmente le azioni della Rete Alpina. Si tratta di una decisione estremamente significativa per il prosieguo della cooperazione internazionale tra aree protette delle Alpi:

La Conferenza delle Alpi decide:

1. di incoraggiare la Rete delle Aree protette alpine a presentarle ogni due anni informazioni regolari, un programma previsionale nonché un rapporto sulle attività al fine di un buon coordinamento con altre attività sviluppate nell'ambito dell'attuazione della Convenzione e dei suoi Protocolli;

2. di chiedere alle Parti contraenti di fornire il loro sostegno alla Rete delle Aree protette alpine secondo due possibili modalità:

Striscione con annuncio della conferenza
© B. Opolka - Réseau Alpin

- contributo volontario delle Parti contraenti, tra l'altro per progetti o lavori dell'unità di coordinamento
e/o
- assegnazione temporanea di personale presso l'unità di coordinamento.

3. di incaricare il Comitato permanente di dare seguito all'attuazione delle presenti disposizioni.

(Verbale della VII Conferenza delle Alpi, Merano, 19 novembre 2002)

Concertazione 2002: valori sicuri e novità

I colloqui dell'Unità di coordinamento della Rete Alpina con la maggior parte delle aree protette delle Alpi nel corso della concertazione 2002 hanno permesso di definire le priorità delle aree protette per gli anni a venire in materia di cooperazione internazionale. Questo era l'obiettivo! Non si può esimersi dal constatare che tra i desideri più significativi delle aree protette si osserva la volontà di una riorganizzazione dei gruppi di lavoro tradizionali, la proposta di viaggi di studio tematici e di formazione internazionale per il personale delle aree protette della Rete Alpina. E' stato altresì richiesto un lavoro di ricerca e di strategia per la promozione di nuove aree protette, di aree protette transfrontaliere e di corridoi ecologici. Una delle priorità di frequente menzionata è il consolidamento dei servizi in favore dei parchi e il rafforzamento di strumenti per l'attività internazionale. Un rapporto completo di tale concertazione verrà fatto in occasione dell'Assemblea Generale della Rete Alpina a Berchtesgaden.

Convegno dei parchi delle montagne europee a Chambéry

Le aree protette delle montagne europee si sono riunite a Chambéry dal 13 al 16 novembre 2002 al fine di valutare le possibilità di una collaborazione di lungo periodo tra i massicci montuosi d'Europa nello spirito dei grandi cantieri europei di tutela della natura (Natura 2000, Convenzione delle Alpi, Convenzione dei Carpazi, Rete Smeraldo…). Tale convegno, che ha riunito gestori di aree protette provenienti da 19 paesi europei, ha consentito di presentare le misure di protezione della biodiversità e le azioni in favore dello sviluppo sostenibile nei diversi massicci. Si trattava inoltre di avviare collaborazioni importanti tra le aree protette dei massicci montuosi europei. A questo fine è stata redatta una dichiarazione comune. Essa è disponibile presso la Rete Alpina, cosí come i documenti della Conferenza.

Una delle escursioni © D. Oppizzi (CH)

Grandi predatori: un passo indietro, due avanti

Il gruppo di lavoro "grandi predatori" della Rete Alpina si è riunito il 3 e 4 aprile scorsi a Spormaggiore, nel Parco Naturale Adamello Brenta (I). Dopo una breve ricapitolazione dei lavori previsti ma in gran parte non realizzati, e degli sviluppi nell'Arco alpino della situazione delle tre specie - orso, lupo e lince -, sono sorte aspre discussioni. Grazie all'importante lavoro dell'équipe Life Ursus (Adamello Brenta) e grazie all'interesse di tutti i partecipanti a impegnarsi concretamente in un percorso comune, sono stati redatti una dichiarazione d'intenti e un programma di azione. Tale documento, tradotto nelle quattro lingue alpine è stato diffuso nell'ambito della Rete alpina. Base di lavoro concreta e possibile per l'insieme degli organismi che si occupano del tema "grandi carnivori", esso è frutto di una constatazione: lavoriamo tutti per la conservazione delle specie, infischiamocene dei nostri ambiti d'intervento, lavoriamo insieme.

Trofeo Danilo Re 2003: il trionfo degli Svizzeri!

Dopo il Parco Nazionale del Gran Paradiso, è stato quest'anno il Parco dello Stelvio a ospitare e organizzare il trofeo in memoria di Danilo Re. Il seminario si è svolto nella sede del Parco Nazionale recentemente inaugurata e ha permesso ai guarda-parco di scambiarsi informazioni e esperienze sul terreno in materia di grandi carnivori (orso, lince, lupo). Le competizioni sportive organizzate nella magnifica cornice della piccola stazione invernale di Trafoi sono state vinte con maestria dalla squadra del Parco Nazionale Svizzero, seguita dal Parco Nazionale Alta Valle Pesio e Tanaro e dal Parco Nazionale di Berchtesgaden. Da annotare fin d'ora sul calendario: il Parco naturale Adamello Brenta ha annunciato che s'incaricherà della nona edizione del Trofeo nel 2004. Congratulazioni a tutti per la riuscita e per lo spirito assai festoso della manifestazione! Risultati e fotografie sul sito:

http://trofeo-trafoi.com

La gara di tiro © E. Brancaz - Réseau Alpin

IV Conferenza Internazionale e Assemblea Generale delle Aree Protette Alpine

Dal 26 al 28 giugno 2003 si svolgerà a Berchtesgaden (D) la IV Conferenza Internazionale e Assemblea Generale delle Aree Protette Alpine. La manifestazione, organizzata dal Parco Nazionale di Berchtesgaden e dalla Rete delle Aree Protette Alpine si aprirà con una conferenza sul tema "Aree Protette Alpine – crocevia dell'ecologia e della comunicazione". Il giorno seguente avrà luogo l'Assemblea Generale delle Aree Protette. Il programma include altresì escursioni alla scoperta dei meravigliosi scenari paesaggistici del Parco nazionale di Berchtesgaden nonché momenti ludici (aperitivo alpino, visita alle miniere di sale, proiezione di audiovisivi etc.).

Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito della Rete Alpina all'indirizzo www.alparc.org.

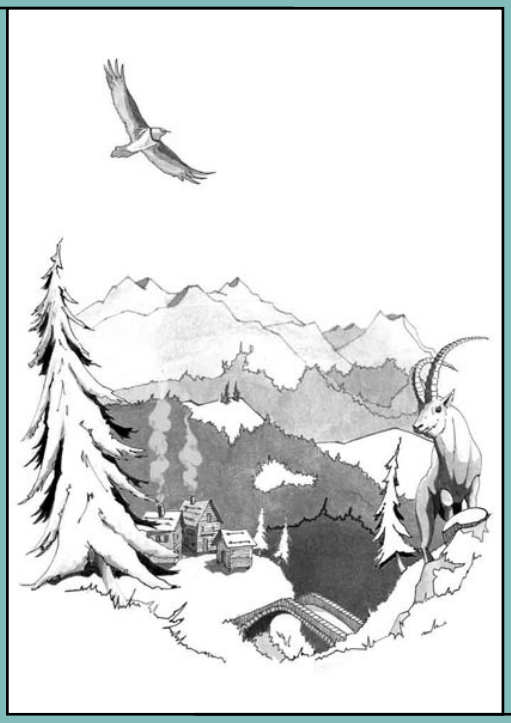


Illustrazione della conferenza © C. Berthoud (CH)

Gesäuse : il più recente Parco Nazionale delle Alpi

Dall'ottobre 2002, nelle Alpi si contano 14 parchi nazionali (senza contare le diverse unità amministrative del Parco dello Stelvio e del Parco degli Alti Tauri). Nella regione della Stiria è stato creato il più recente parco della famiglia, il Parco di Gesäuse, con una superficie attuale di 11.100 ettari (è previsto un ampliamento). Sarà probabilmente classificato nella categoria II dell'IUNC. Ulteriori informazioni su questo parco nei prossimi numeri.

Certificazione ambientale al Parco Naturale Mont Avic

Il 10 aprile 2003 ad Aosta è stato consegnato al Parco Naturale del Mont Avic il Certificato UNI EN ISO 14001; nel mese di maggio il Parco è stato inoltre ufficialmente registrato ai sensi del regolamento comunitario CE 761/2001 EMAS e risulta essere la prima area protetta italiana a conseguire questo importante riconoscimento ambientale.

Nel prossimo numero del bollettino verranno forniti dettagli sul Sistema di Gestione Ambientale attivato nella valle del Mont Avic.

Sistema di Informazione Geografico della Rete Alpina

A partire da quest'anno la Rete Alpina, sulla base dei colloqui avuti con numerose aree protette e della significativa richiesta di disporre di dati sulle aree stesse (perimetro della Convenzione delle Alpi), ha avviato l'elaborazione di un sistema di informazione geografico. Tale strumento potrà servire in un primo tempo come fonte d'informazione per i gestori di aree protette (chi lavora su quale problematica, chi dispone di quali specie, quali sono le misure di protezione adottate, quali le caratteristiche delle diverse aree protette – questo al fine di trovare situazioni di gestione confrontabili).

In un secondo tempo, questo tipo di strumento potrebbe anche essere messo su Internet per il grande pubblico. Per sostenere questo lavoro, chiediamo a tutti i partner gestori di inviare all'Unità di coordinamento della Rete Alpina una carta topografica in scala 1:50.000 e un file con il perimetro del parco (georeferenziato) . I dettagli saranno precisati a mezzo posta.

Visione riguardante la biodiversità nelle Alpi

I risultati dell'atelier di lavoro che la Rete Alpina ha organizzato nel maggio 2002 in collaborazione con il WWF, con il comitato di ricerca della Convenzione delle Alpi e con la CIPRA International, sono da integrare con le future attività di cooperazione tra aree protette e in particolare con la riflessione sulla creazione di aree protette transfrontaliere e di corridoi ecologici. Tali risultati dovrebbero trovare soprattutto una eco nel Sistema d'Informazione Geografico che sarà sviluppato dalla Rete Alpina e nell'applicazione di alcune misure previste dalla Convenzione delle Alpi.

Partecipanti 2002
© Réseau Alpin

PUBBLICAZIONI

Aree protette, aree di ricerca. Il caso dell'arco alpino

Un numero della « Revue de Géographie Alpine » realizzato in collaborazione con la Rete Alpina, illustra i molteplici ambiti di ricerca scientifica nelle aree protette delle Alpi. Dieci articoli presentano le ricerche in corso in diversi paesi alpini. Il numero è disponibile in più lingue.

E' possibile ordinarlo presso la « Revue de Géographie Alpine » all'indirizzo:
françoise.vigny@ujf-grenoble.fr

Revue de Géographie Alpine, 140 p.

Le cerf dans le PN Suissse et dans ses alentours

Nuovo libro di Heinrich Haller, pubblicato dal Parco Nazionale Svizzero, sulla popolazione del cervo (cervus elaphus) nel parco e dintorni. Propone un approccio storico-genetico e mostra l'evoluzione degli armenti nel XX secolo, in particolare attraverso una presentazione della distribuzione in alta montagna. Pubblicato all'interno della serie « Nationalpark-Forschung in der Schweiz »
Può essere ordinato al Parco Nazionale Svizzero:
info@nationalpark.ch

Der Rothirsch im Schweizerischen Nationalpark und dessen Umgebung, ISBN 3-9520876-5-3, ISSN 1022-9493, 144 p.

Die Alpen

Le Alpi. Storia e futuro di una regione culturale d'Europa. Nuova concezione dell'opera del 1991. Numerose illustrazioni e carte, storia, evoluzione e contesto socio-culturale delle Alpi,

Die Alpen, 431 p.

Rete delle Aree Protette Alpine

Tél: ++33 / (0)4 92 40 20 00
Fax: ++33 / (0)4 92 40 20 01

Micropolis - Isatis
F - 05000 GAP
e-mail: info@alparc.org
Internet: http://www.alparc.org

Direttore della publicazione: Guido Plassmann
Concezione: Galdric L'Héritier, Florence Spiteri (05)
Edizione: Rete delle Aree Protette Alpine
Hanno partecipato a questo numero: M. Biasia, J. Bizjak, M. Bocca, E. Brancaz, H. Franz, M. Kurzthaler, C. Michiels, M. Ottino, G. Plassmann, M. Stoeckel, P. Traub, J. Trittin, R. Zink.
Traduzioni: M. Biasia, F. Bibic, E. Brancaz, A. F. Gasperlin, T. Markun, N. Morelle, K. Röthig, S. Unterreiner
Relectures : M. Biasia, E. Brancaz, S. Nunes Veloso, G. Plassmann, T. Reeg

Pubblicato con in concorso del Ministero per l'Ecologia e lo Sviluppo Sostenibile, della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, della Regione Rhône-Alpes e del Parco Nazionale Les Ecrins.

Stampato in francese, italiano, tedesco, sloveno

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Stampato su carta riciclata dall' Imprimerie des Arts Graphiques (74)

Nr. ISSN : 1282-2507